

# MURA E PORTE URBICHE

Assisi (Perugia) - 1999 • 2001

*Le mura di Assisi, in quello che è l'aspetto odierno, possono essere fatte risalire al 1198 quando, con l'istituzione delle autonomie comunali, i Consoli, Bombarone prima e Tancredi poi, cercarono di recuperare l'assetto difensivo dopo le distruzioni arreca-tevi da Goti, Bizantini, Longobardi e Franchi, quest'ultimi alle soglie del IX secolo.*

*In realtà, gli apparati murari erano la riproposizione di quelli del II secolo a.C., quando l'abitato s'era andato sviluppando intorno al Tempio di Minerva.*

*Tra il 1228 e il 1236 furono ampliate per includervi la Basilica di San Francesco, con la nuova Porta, e nel 1260, il Monastero di Santa Chiara. L'attuale tracciato, che si sviluppa per circa 4.600 metri, risale al XIV secolo, sulla base del progetto del 1316. Sia gli apparati murari, che fanno capo al Monastero benedettino di San Pietro, sia la Porta Sementone, fanno parte della terza fascia muraria trecentesca.*

ENTE APPALTANTE  
Comune di Assisi (Perugia)

PORTA SAN PIETRO E PORTA SAN GIACOMO  
Progetto

Ing. Marco Balducci  
Ing. Roberto Regni  
Direzione dei lavori  
Ing. Roberto Regni

MURA URBICHE  
(ZONA SAN PIETRO E PORTA SEMENTONE)  
Progetto

Arch. Giulio Peroni  
Ing. Riccardo Vetturini  
Geom. Leonardo Paoletti  
Geom. Andrea Petrelli  
Direzione dei lavori  
Ing. Riccardo Vetturini  
Geom. Leonardo Paoletti

PORTA SAN FRANCESCO  
Progetto

Arch. Maria Assunta Carloni  
Geom. Moreno Massicci  
Direzione dei lavori  
Arch. Maria Assunta Carloni

PORTA NUOVA E PORTA SANTA CHIARA  
Progetto

Ing. Paolo Marcucci  
Arch. Gianluca Sforza  
Ing. Maurizio Spigarelli  
Direzione dei lavori  
Ing. Paolo Marcucci

PORTA PERLICI, PORTA MOJANO  
E PORTA CAPPUCINI  
Progetto

Ing. Maurizio Molinelli  
Arch. Daniele Vignetti  
Geom. Francesco Capanna  
Direzione dei lavori  
Ing. Maurizio Molinelli  
Arch. Daniele Vignetti



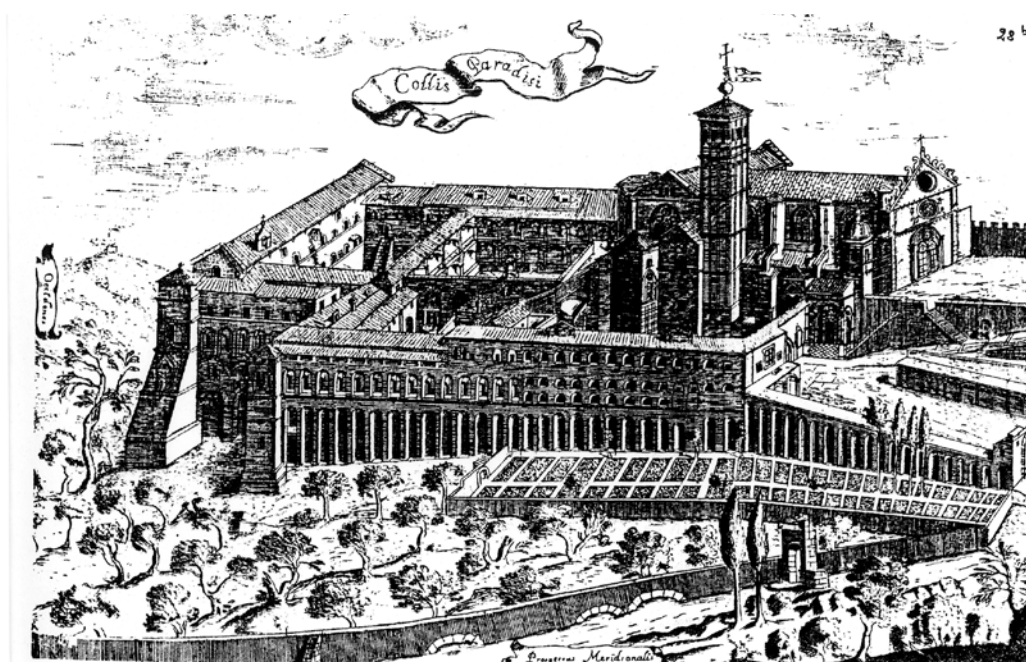
Le mura di San Pietro, per la loro consistenza, potrebbero corrispondere a un sistema bastionato, che però oggi risulta profondamente alterato dai vari terremoti subiti e dalle stratificazioni storiche configuratesi al suo interno. La Porta Sementone, una delle otto Porte urbane della terza cerchia muraria, dopo essere stata chiusa nel XVI secolo, venne riaperta nel 1925. Nell'ultimo restauro questa sezione delle mura fu in parte completata con un'improbabile merlatura guelfa, a imitazione di quella sui palazzi dei Priori e del Capitano del Popolo, che si trovano in Piazza Grande. Le mura appaiono incluse in varie "piante scenografiche" della città: quella di Giovanni Lauro del 1599, quella del Bertarelli del 1616-1629, quella di Lasor a Varea del 1713 e infine la pianta dell'Orlandi del 1770-71. Tutte sono dominate dal consistente complesso di San Francesco con la relativa Porta, oggi compresa tra via Marconi e piazzetta Bonghi.

Fin dal 1246 questo lato delle mura aveva un accesso detto "portella San Francisci" o anche, più spesso, "porta filiorum Crisci", come appare già dal 1267. Le Porte d'accesso alla città erano in prevalenza dislocate nella parte meridionale affacciata verso valle e in corrispondenza dei principali tracciati di collegamento con Spello, Collemancio, Perugia, Gubbio e Gualdo.

La Porta Nuova, in particolare, data la venuta del Cardinale Albornoz nel 1365, allorché i Priori ordinarono che la Torre sopra la Porta di Santa Chiara fosse aperta dalla parte interna, realizzando così un nuovo accesso da oriente. Nel 1999 è apparsa inderogabile la necessità di porre in atto un efficace e unitario intervento di consolidamento e restauro sulle vestigia del medievale apparato di cinta della città. Le Porte urbane e i tratti di mura, pur se oggetto di precedenti restauri, presentavano fenomeni di degrado dovuti a depositi inquinanti, a dilavamento delle malte e alla disgregazione delle stesse per la presenza di vegetazioni infestanti e, infine, alla naturale vetustà dei manufatti.

Anche le modifiche urbanistiche della città contribuivano, in alcuni casi, ad aggravare le condizioni statiche generali: il tratto di mura presso la Porta San Pietro, per esempio, funge attualmente da muro di contenimento del retrostante terrapieno. Oppure, in altri casi, tendevano a modificare le proporzioni plano-altimetriche originali, come la costruzione della strada di circonvallazione.

A questa situazione, già abbastanza preoccupante, si erano venute a sovrapporre le conseguenze del terremoto del settembre 1997, con l'inevitabile corollario di fessurazioni più o meno gravi e di distacchi di elementi lapidei.



Il Collis Paradisi (disegno del Providoni, XVIII sec.)

## L'INTERVENTO

Nell'ambito generale dell'intervento, sviluppatosi negli anni fra il 1999 e il 2001, alcune lavorazioni sono risultate comuni ai vari siti.

Hanno riguardato quelle operazioni atte a eliminare le maggiori cause di fatiscenza muraria, quali pulizia di tutti i paramenti, esecuzione di iniezioni di miscele leganti per il ripristino della malta di connessione dei conci, ampie riprese di murature a scuci-cuci, con impiego di materiali scelti, caso per caso, simili a quelli esistenti, integrazioni e/o sostituzioni di elementi architettonici degradati (cornici, mensole, conci di arco, ecc.), restauro delle cortine di muratura faccia vista mediante scarnitura e stuccatura dei giunti.

Le condizioni statiche, lo stato di conservazione, il tipo di danni subiti e le caratteristiche costruttive di ogni sito hanno poi dettato l'esecuzione di specifici interventi.

Così per il tratto di mura in zona San Pietro sono state eseguite tirantature verticali dentro fori praticati per tutta l'altezza delle masse murarie, oltre a una serie di tiranti sub-verticali

con trefoli, allo scopo di contrastare la spinta del terrapieno retrostante.

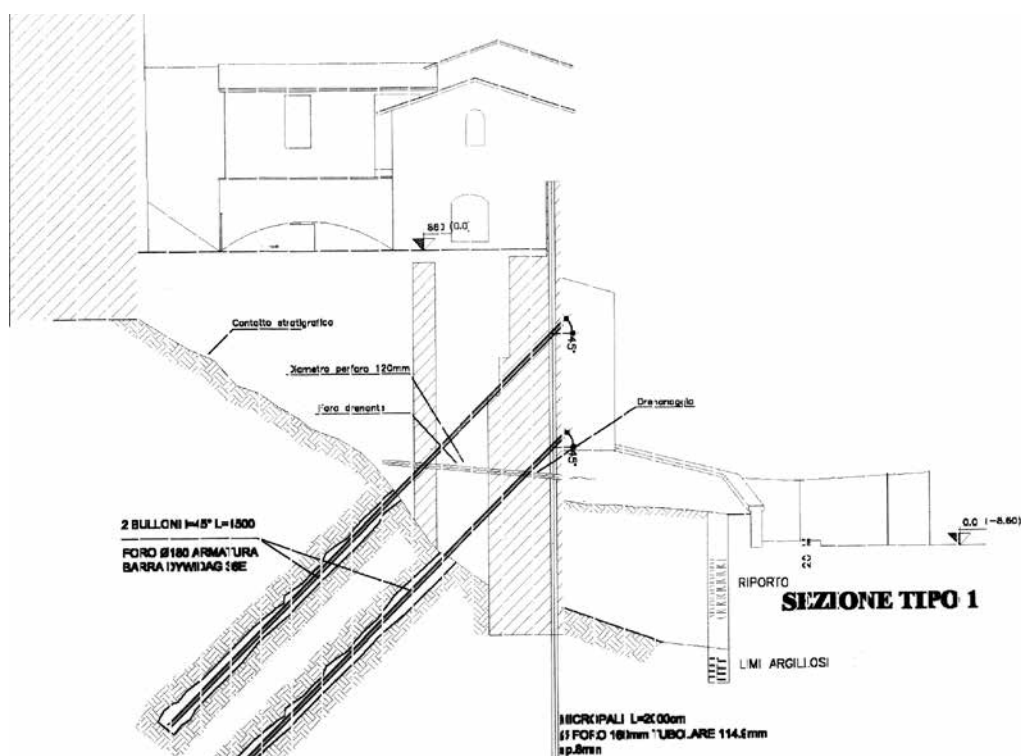
Lo stesso tipo di tiranti verticali entro tutta l'altezza del manufatto è stato realizzato anche nella Porta San Giacomo, dove è stata pure abbassata la quota della strada che la attraversa, per adeguare l'altezza libera di transito.

Per la Porta Cappuccini le cuciture verticali e quelle delle angolate sono state eseguite impiegando barre di kevlar in luogo di quelle di acciaio.

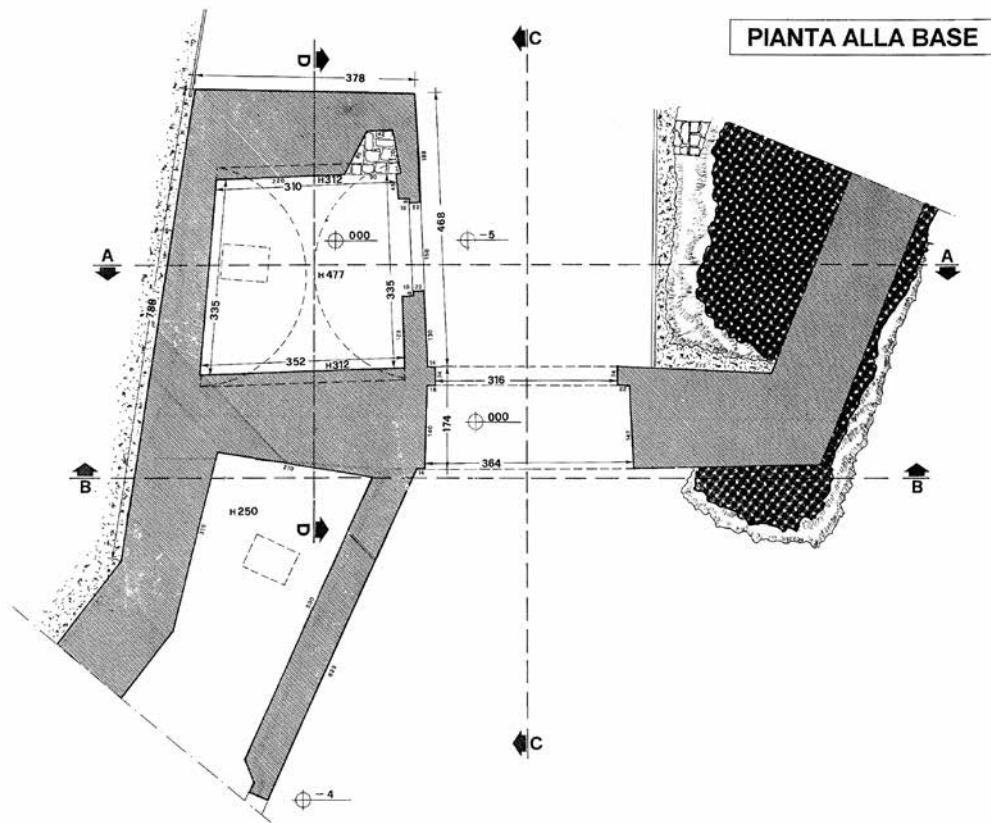
Sulle Porte dove sono presenti coperture a volta, queste ultime sono state alleggerite del riempimento sui rinfianchi e poi consolidate con la costruzione di una calotta in calcestruzzo armato sull'estradosso, ripristinando poi i rinfianchi e il piano sovrastante con materiale leggero.

Alla Porta Nuova, invece, il fatiscente solaio in legno di copertura è stato sostituito con uno nuovo in legno lamellare, compresa la relativa scala di accesso.

Dove presenti, infine, sono stati restaurati i tratti di affreschi: in Porta Nuova, Porta Santa Chiara, Porta San Francesco e Porta Cappuccini.



Sezione dell'intervento a ridosso del Monastero di San Pietro



1. Porta San Francesco (post operam)
2. Area di cantiere per il restauro delle mura nei pressi del Monastero di San Pietro
3. Porta Perlici (post operam)